

VareseNews

Galline vecchie fanno canestro

Pubblicato: Lunedì 15 Febbraio 2010

(d. f.) Senza le partite di Varese e Pro Patria, sono state le squadre di basket e pallavolo a caratterizzare il fine settimana sportivo. Sotto canestro ci sono tante belle notizie date dalle prestazioni regalate dai veterani della Cimberio (ricordiamo qui anche Tusek) e da una vecchia conoscenza biancorossa. Sotto rete invece i risultati sono contrastanti: agli alti della Mc-Carnaghi e di Cruz si contrappongono i bassi della Yamamay e di Turlea, cui ci tocca dare un cinque.

Pagellone numero 5 – 15 febbraio 2010



Randy Childress & Giacomo Galanda 9 –

Qualcuno ha addirittura avuto il coraggio di dar loro dei "polli", ma l'unico paragone pennuto che possiamo accostare ai due veterani della Cimberio è proprio quello che leggete nel titolo del pagellone. O, se preferite stare nel campo dell'enologia, rispolverare il sempre verde paragone con la bontà del vino invecchiato. Perché il play americano e il lungo friulano, in una Serie A povera di talento, spiegano ancora una volta il gioco del basket e tutti i suoi segreti alla platea italiana. Ruspanti.

Billy Keys 8 – Alzi la mano chi conosce la squadra greca del Maroussi. Pochi, ed è comprensibile perché il piccolo club ateniese ha sempre vissuto all'ombra delle corazzate come Olympiacos, Panathinaikos e compagnia palleggiante. Però i gialloneri in questo momento stanno facendo i guastafeste ai piani alti, nelle Top 16 di Eurolega: dopo tre giornate hanno due vittorie, compresa quella nel derby con i verdi del Pana. E a guidare il Maroussi c'è proprio Billy Keys che a Varese fece più scalpore per la somiglianza con Eddie Murphy che per le sue prestazioni in campo (per altro abbondantemente sufficienti).

Aurea Cruz 7,5 – In italiano si merita ancora un 5,5 (di stima), ma se continua così guadagnerà la sufficienza a breve. In campo, invece, è lei la giocatrice simbolo di una Mc-Carnaghi inarrestabile, che sogna l'aggancio al primo posto. Efficace in attacco, sicura in ricezione anche nel giorno in cui Cardullo (complici gli acciacchi) si limita a una prestazione "terrestre" e lucida sui punti decisivi, come raramente era avvenuto in passato: se la portoricana fa il salto di qualità, Pesaro può davvero tremare.

Stefano Garzelli 6,5 – Oltre a fare canestro, le galline vecchie danno anche dei bei colpi di pedale. Un fiero rappresentante della categoria è il "Garzo" che sulle strade del sud della Francia, flagellate da neve e gelo, fa l'esordio stagionale (al Giro del Mediterraneo) sgusciando dalla testa del gruppo e provando già la fuga. E sul Mont Faron, mentre vince il suo "erede" Masciarelli, il varesino chiude insieme a Vinokourov.

Carmen Turlea 5 – Dopo averci deliziato (in campo e in fotografia) **due settimane fa**, stavolta tocca a lei finire dietro la lavagna: il suo 28% in attacco non è certo la causa della sconfitta della Yamamay contro la mostruosa Scavolini, ma è comunque un segnale preoccupante. Troppo spesso si è vista Carmen rilanciare la palla dall'altra parte della rete senza convinzione, quasi avesse paura del (temibilissimo, intendiamoci) muro ospite. Sembra proprio che, quando Havelkova è in palla, non "giri" la rumena e viceversa: vederle tutte e due al massimo nella stessa partita sarebbe un bel regalo, magari già dall'importantissima sfida di Coppa Cev di giovedì.

(Alcuni) Tifosi di Biella 3 – Va bene che i tifosi rossoblu erano (sono) incattiviti con Varese per via delle diffide spiccate dopo la partita di andata. Va bene che dopo la sconfitta contro la Cimberio ci si arrabbi. Ma certe scene lasciano francamente di stucco e amareggiano chi, come Simone Cotani, vuole bene alla città piemontese e si è pure tatutato lo stemma della squadra laniera. La goduria finale della curva biancorossa è la risposta più bella a «chi respira nebbia, a chi respira rabbia». Senza Gloria.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it